

“Vino, primero, pura”: il Diorama Letterario e il dibattito europeo sulla poesia pura e la poesia civile

di Iole Scamuzzi

Il *Diorama Letterario* è forse, fra le molte pagine culturali che andarono sviluppandosi nel corso degli anni Trenta sui quotidiani nazionali e locali¹, l'esperienza più strutturata ed innovatrice. Nacque sotto l'ala protettrice di Ermanno Amicucci ed Eugenio Bertuetti, il 10 giugno 1931; ebbe come direttore, e come principale suo autore, il giornalista Lorenzo Gigli, intellettuale poligrafo di ideologia nazionalista, che lavorava in redazione già dai tempi del primo conflitto mondiale. Dal 10 giugno 1931 fino al 1935 il *Diorama* esce regolarmente tutti i mercoledì, nella terza pagina del giornale.

La – scarsa – bibliografia critica² nota, fino al 1935, la convivenza nel *Diorama* di due politiche culturali: da un lato un'apertura, di respiro europeo, a problemi di poetica e di teoria letteraria, che prende la forma di collaborazioni eccellenti (Massimo Bontempelli, Giuseppe Ungaretti, Filippo Tommaso Marinetti, Gabriele D'Annunzio, Eugenio Montale, Salvatore Quasimodo, Umberto Saba...), e di accurati notiziari delle pubblicazioni internazionali; dall'altro, una spinta allo sviluppo di una letteratura nazionale di stampo realista, e il conseguente continuo appello agli intellettuali verso l'impegno politico, contro ogni poetica purista, surrealista, o trascendentalista. A partire dal 1935, la regolarità nella pubblicazione della pagina viene meno, così come gran parte delle collaborazioni eccellenti: poco per volta, l'anima internazionalista si spegne, vedendo prevalere la linea nazionalista, a sostegno esplicito ed insistente delle campagne

coloniali e della partecipazione degli intellettuali all'impresa civilizzatrice della nuova Roma imperiale. La pagina prende il sottotitolo “Gli scrittori italiani e la Guerra” e, poco per volta, l'unica penna a scriverla rimane quella di Lorenzo Gigli. Dopo anni di pubblicazione irregolare o quasi assente (nel 1937 si contano solo due uscite), la pagina cessa di esistere senza preavviso e senza cerimonia: l'ultimo numero, ormai solo a mezza pagina, esce il 4 novembre 1939 ed è dedicato a Grazia Deledda e Matilde Serao.

Del grande slancio con cui la rubrica partì è testimonia la celebre *Inchiesta mondiale sulla poesia* lanciata da Gigli il 30 settembre 1931, e continuata fino alla fine dell'anno. Furono interpellati, talvolta con insistenza (come nel caso di Bontempelli, “costretto” a rispondere a suon di solleciti) trentacinque poeti: 19 italiani, 11 francesi, 2 tedeschi, ma anche un inglese (John Masefield), un cubano (Armand Godoy) e un eccellente rappresentante della nuova poesia spagnola, Gerardo Diego. Le domande poste da Gigli, e sulle quali trae le sue conclusioni il 30 dicembre, sono un po' tendenziose: si interpellano i poeti sul valore della poesia contemporanea, e sulla sua interazione con la società moderna, intesa come società meccanica; si chiede loro, inoltre, quale valore diano al superamento della metrica chiusa, con chiaro riferimento al Futurismo e alle esperienze parolibere di Marinetti. Le risposte sono varie, ma tutte, persino quella di Marinetti, rivendicano una relazione col

reale e con la Storia non vincolante; nelle parole di Bontempelli: «Il tempo, la materia sono, lo ripeto, un dato biografico, per sé inerte, destinato, se il poeta è davvero un poeta, a essere compiutamente svalorato e annullato dalla poesia». In più, il poeta, quello vero, è tale in virtù della sua solitudine ed isolamento, quindi, nelle parole di Montale: «quanto ai poeti, essi hanno da tempo rinunciato al loro "ruolo" di annunciatori e di profeti [...] e credo sia un bene. [...] Certo, la solitudine riesce dura ai poeti [...] ma solo da codeste angustie può riscattarsi la loro poesia»; e ancora, Gerardo Diego: «Il regno spirituale della Poesia non muta né decade mai. Rimane dove era. Ma la sua condizione facendosi più pura, il suo prestigio guadagna in intensità ciò che perde in estensione. La Poesia è, ora come sempre, una festa per pochi». In chiaro imbarazzo per queste testimonianze, che comunque non censura, Gigli scrive delle conclusioni che in parte smentiscono i risultati dell'inchiesta, e si barcamena fra definizioni di per sé incompatibili con abile retorica: «Crediamo, insomma, nel poeta-vate secondo il significato religioso che gli antichi davano a questa parola; crediamo alla missione del poeta nel mondo, alla sua autorità spirituale

sulle masse, inavvertita forse, osteggiata, provocatrice di reazioni da parte del volgo profano, ma agente in profondità, strumento potente di volontà superiori [...]. La verità della formola "poesia festa per pochi" proposta da Gerardo Diego rimane, ad ogni buon conto, immutata»³.

Facendo la tara della rilettura allineata di Gigli, che verrà ribadita in anni successivi con interventi celebri quali l'elzeviro "Contro le torri d'avorio" del 29 marzo 1933, il *Diorama* e Gigli mostrano comunque un'apertura mentale al confronto con contesti anche molto altri, e una presenza nel dibattito internazionale, nel quale il *Diorama* si mostra inserito. La presenza, seppur ridotta, di Gerardo Diego, colloca infatti il *Diorama* in dialogo con la terza pagina dell'*Heraldo de Madrid* che, pochi mesi più tardi, nel marzo del 1932, avrebbe riproposto alcuni dei temi sollevati da Gigli (la poesia pura e la collocazione del Poeta nella Storia)⁴ nell'ambito dell'aspra polemica che circondò la pubblicazione dell'Antologia *Poesía Española 1915-1931*, recentemente curata proprio da Gerardo Diego (Madrid, Signo, 1932).

Iole Scamuzzi

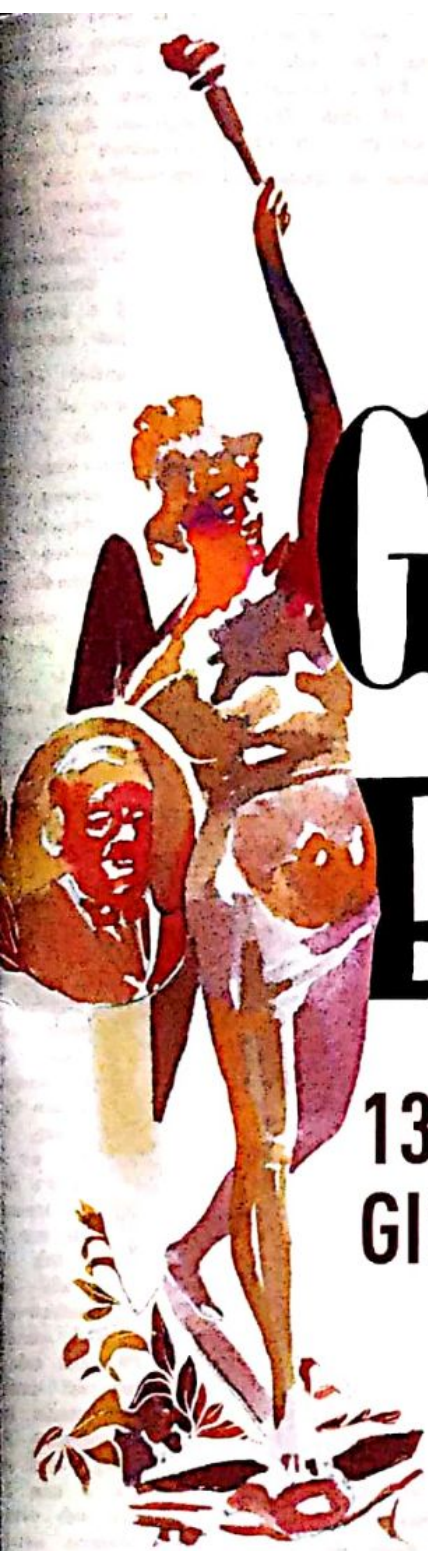
Ricercatrice in letteratura spagnola
Università degli Studi di Torino

1 Cfr. M. Forno, *La stampa del ventennio*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2005, pp. 147ss.

2 Cfr., in ordine di rilevanza, D. Actis, *Giornalismo letterario a Torino: il "Diorama" (1931-39)* di Lorenzo Gigli, in «Studi Piemontesi», XIII, 2, 1984, pp. 314-326; M. Masoero, V. Jacomuzzi, C. Casalegno, *Le terze pagine («La Stampa» e la «Gazzetta del Popolo»)*, in *Piemonte e letteratura nel '900*, Comune di S. Salvatore Monferrato, Cassa di Risparmio di Alessandria, 1980, pp. 335-345; F. Pompa, *Il «Diorama Letterario». Un'esperienza giornalistica e culturale nella Torino degli anni Trenta*, tesi di dottorato inedita, Università degli studi di Torino, dir. prof. L. di Nucci e A. D'Orsi, a.a. 2005/2006.

3 L. Gigli, *Conclusione sulla poesia*, GdP, 30 Dicembre 1931, p. 3.

4 Cfr., fra l'altro, *Defensa y crítica de la "Antología" de Gerardo Diego* (1932) [Cartas de Pedro Salinas, Miguel Pérez Ferrero y César González-Ruano], ed. Christopher Maurer, in «Boletín de la Fundación Federico García Lorca», Vol. 2, Nº. 3 (JUN), 1988, pp. 54-64; G. Diego, *Poesía Española [Antologías]*, ed. José Teruel, Madrid, Catedra, 2018².



1848

1983

Gazzetta del Popolo

135 ANNI TRA STORIA,
GIORNALISMO E CULTURA



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE



Polo del '900



MUSEO NAZIONALE DEL
RISORGIMENTO ITALIANO

Palazzo Carignano



*Direzione Processo legislativo
e Comunicazione istituzionale.*
Aurelia Jannelli *Diruttrice*

*Settore Comunicazione, Partecipazione,
Relazioni esterne e Cerimoniale.*
Daniela Bartoli *Dirigente*
Marina Buso
Marisa Rodofile

*Settore Organismi Consultivi,
Osservatori e Informazione.*
Cosimo Poppa *Dirigente*
Elena Correggia
Federica Calosso

Stampa



Torino, aprile 2019
ISBN 978-88-99882-26-6

Con il sostegno di



In collaborazione con



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Con il patrocinio di



Nell'ambito di



*Comitato scientifico: Gianpaolo Bocchi, Mauro Forno, Bartolo Gariglio,
Giorgio Levi, Gianfranco Morgando, Iole Scamuzzi, Alberto Sinigaglia*

A cura di: Luca Rolandi

Coordinamento: Luca Rolandi, Matteo D'Ambrosio, Elena Ciofalo

Ricerca iconografica: Giorgio Coraglia

Fotografie: Paolo Siccardi

*Videointerviste - Riprese e Montaggio: Archivio Nazionale
Cinematografico della Resistenza*

*Archivi audiovisivi: Rai Teche e Archivio Nazionale Cinematografico
della Resistenza*

Ringraziamenti: Carla Bertuzzi - Copernico Garibaldi

Realizzazione: Alicubi srl

Consulenza progettuale: Augusto Cherchi

Design: Luca Zanini

Cura redazionale: Alice Agrillo

Illustrazione immagine coordinata: silvianuvola

*Allestimento: Musco Diffuso della Resistenza
(Paola Boccalatte e Francesca Toso)*

*Si ringrazia/ringraziano per il materiale documentario
Giorgio Coraglia, Dino Aloï, Gianpaolo Bocchi, Tommaso Caroni,
Emanuele Rabuffini, Carlo Orsi, Andrea Spinelli, Iole Scamuzzi,
Gianfranco Bechis, Archivio Storico della Città di Torino,
Comune di Torino-Biblioteca Civica Centrale, Musco della Stampa
Mondovì, Archivio Levo, Coworking Copernico - Garibaldi.
Gli ex giornalisti della «Gazzetta del Popolo» intervistati.*